

Enzo Rega

Poesia fra geografia storia

in: «Il Pappagallo», n. 12, giugno 2001, p. 13

Il 4 aprile scorso, presso il Liceo «Rosmini» di Palma Campania, si è tenuto un nuovo incontro di poesia, l'unico per l'anno scolastico 2000-2001, riprendendo la fortunata serie dello scorso anno, intitolata «A colloquio con i poeti» (G. Neri, M. De Angelis, L. Fontanella), portata avanti da Carlangelo Mauro, Antonia Nusco e dal sottoscritto, con la partecipazione, come stavolta, di Gerardo Santella dell'Istituto tecnico «Theti». Quegli atti furono raccolti nell'*Annuario 1999-2000* del liceo «Rosmini», e sono ora stati citati in bibliografia nell'ultimo volume antologico di Milo De Angelis, *Dove eravamo già stati*, Donzelli editore, uscito nello stesso aprile 2001.

Ospite della nuova serie, intitolata «Incontri di poesia», e che vede impegnata anche l'Associazione «Le Lettere» di Nola, è stato il poeta milanese Franco Buffoni, docente di Lingua inglese all'Università di Cassino, direttore della rivista di traduzioni *Testo a fronte* (edita da Marcos y Marcos), autore de *Il profilo del Rosa*, uscito recentemente per i tipi de Lo specchio Mondadori, la più prestigiosa collana poetica italiana. Franco Buffoni, con la sua presenza, il suo garbo, la comunicativa e lo spessore culturale e poetico, ha bene incarnato, diciamo così, l'idea programmatica di C. Mauro, il quale ha inteso fornire al territorio (come si dice oggi) una grossa opportunità di incontro con le maggiori voci della poesia e della cultura italiana, ovunque esse collocate: rapporto col territorio non significa solo autistica chiusura in esso, per valorizzare solo i fermenti che da esso provengono, ma vuol dire anche fornire al territorio locale, per arricchirlo ulteriormente, gli spunti e gli esempi più significativi provenienti da un territorio più ampio, nazionale e internazionale.

Così, con la competenza che gli è propria, anche in quanto studioso dei fatti letterari, oltre che poeta, Buffoni ha condotto gli studenti del «Rosmini» e del «Theti» nel proprio laboratorio di scrittura, a partire dalle intenzioni che hanno mosso alla stesura del libro che veniva in quella occasione presentato, appunto *Il profilo del Rosa*. E lo ha fatto proprio a partire dalla presenza dei tanti giovani in sala. Per un giovane, infatti, ha detto Buffoni, è ancora possibile racchiudere il proprio passato in un unico ricordo: la vita è soprattutto davanti. Per chi è più adulto, invece, molta parte della vita è già alle spalle: non è più possibile contenere il passato in un solo ricordo, non esiste più un'unica fotografia che immediatamente ce lo ripresenti, l'album

del ricordi va confondendosi (ad esempio, l'estate del '94 si confonde con quella del '97, non ricordiamo più quand'è che abbiamo letto quel libro, e così via). Di questo il poeta voleva parlare: ma, se c'era la *sensazione*, mancava la *metafora*. Finché gli si è presentata, pensando al polittico, che è come una sorta di armadio dipinto, del quale possiamo spalancare le ante per vedere le immagini, più immagini, non quell'unica che tutto contenga. Aperto, il polittico disvela l'intera storia, e poi può essere richiuso. Questa l'analogia con cui si apre la prima poesia del suo libro, possiamo dire questa la matrice da cui si dispiega il lavoro poetico. Ha detto infatti Buffoni: «La poesia esiste nel momento in cui tu hai un'idea, vuoi dire qualcosa, ma non basta... occorre l'immagine». Così come un'immagine viene in soccorso anche nella chiusa di quella prima poesia, laddove l'analogia è rappresentata dai «pioppi giovani». Essi rappresentano i giovani. Ma la poesia è comunicazione: i giovani diventano anche i destinatari di quanto, attraverso essa, si è scoperto. Si tratta, come continua Buffoni, di «trasmettere un'esperienza. Noi che siamo più vecchi dobbiamo cercare di aiutare i giovani a rendersi più consapevoli possibile del privilegio che hanno», appunto la giovinezza.

Se questa è stata la molla di questo libro, il poeta ci ha detto anche quale dovrebbe essere il libro a venire: «Io vorrei scrivere una poesia contraria a questa da mettere in un prossimo libro, in cui immagino che cosa sarà il mondo fra cent'anni, quando io non ci sarò più». E così «uscire dal proprio guscio, dalla propria dimensione»: ciò che viene tentato anche dal suo libro che già abbiamo in mano. Ne *Il profilo del Rosa* l'autore scava nel territorio in cui è cresciuto, fra Milano e la Svizzera, tentando di compiere un percorso storico, una «perforazione» per andare a ritroso nei tempi, dalla storia più recente, raccontatagli dal padre o dal nonno (la seconda e la prima guerra mondiale), al Risorgimento, al Seicento, ai Longobardi, ai Romani, giù giù fino alle incisioni rupestri. Questa dimensione storica, ha dichiarato Buffoni, è per lui fondamentale, accanto alla dimensione geografica: il bambino, crescendo, va sempre più ampliando il proprio territorio, prendendone consapevolezza. Ma appunto, accanto all'accrescimento spaziale, orizzontale, è importante anche quello verticale, storico, per cogliere le stratificazioni, le sedimentazioni del proprio territorio. Venendo in macchina, a Palma Buffoni ha visto Castel Cicala, presunto luogo della nascita di Giordano Bruno: a noi che lo accompagnavamo ha detto: «M'inchino mentalmente»; e ai giovani in sala ha ricordato che il 17 febbraio si reca sempre a campo dei Fiori, a Roma, dove sorge la statua di Bruno, proprio nel punto in cui, nel 1600, fu arso vivo. Così, quando fa lezione nella propria università, invita spesso gli studenti a pensare a «cosa c'è sopra le loro teste», e cioè all'Abbazia di Montecassino, laddove sorgeva un tempio di Giove nel I secolo a.C., poi una prima Abbazia nel VI secolo, e via via le altre, fino a quella distrutta nel secondo conflitto mondiale, e poi ricostruita. «Questo

per me è fare poesia, ha sottolineato Buffoni, è questo indagare, questo cercare».

Una lezione di poesia, dunque, ma anche di passione civile, di senso profondo del territorio.

Per noi: un'indicazione, una sollecitazione, per passare dal suo al nostro territorio.